

Paola Di Bello - Elenco delle diapositive

1) 2) **Concrete Island, 1997/99, cibachrome, dimensioni varie.**

Concrete Island è una serie di fotografie di oggetti, mobili, sedie, che sono stati buttati agli angoli delle strade di città e di periferia. L'idea è stata quella di scattare delle fotografie dalla parte dell'oggetto, dalla parte del mondo delle cose. Per questo li ho fotografati nella loro ottica e nel loro orizzonte di senso; in questo modo le inquadrature sono private del loro senso di orientamento e del loro fondamento.

In questo modo intendo proporre uno sguardo, un atteggiamento di attenzione per il marginale; un diverso punto di vista per un diverso modo di pensare.

«Dove vanno a finire gli oggetti che non hanno più utilità? Si potrebbe rispondere che normalmente vengono buttati nella pattumiera ma questa risposta sarebbe insufficiente perché la domanda è metafisica. Bergson poneva questa stessa domanda e rispondeva metafisicamente: quanto ha smesso di essere utile comincia ad *essere*, semplicemente» Gilles Deleuze.

3) 4) **Rischiano pene molto severe, 1998, c-print, 210x125 cm.**

Questo lavoro è stato realizzato per la mostra *Subway*, curata da Roberto Pinto negli spazi della metropolitana milanese. Decisi di fotografare i barboni mentre dormono nelle stazioni ferroviarie e metropolitane per poi esporre le immagini ruotate di 90°. Per realizzare questo lavoro frequentai per alcuni mesi Stazione Centrale e Stazione Garibaldi.

Questo cambiamento di verso delle fotografie tenta di ridare a queste persone la loro dignità; dignità restituitagli dall'attenzione che suscitano presso il nostro sguardo.

5) **L'Occidente perfetto, 2001, stampa lambda, dimensioni variabile.**

Il lavoro consiste in un collage realizzato fotografando i 19 pezzi che costituiscono una colonna del Tempio di Zeus (Olimpièion) ad Atene, colonna caduta durante una tempesta di vento nel 1852. Tale colonna è stata ricomposta in posizione eretta in una sorta di anastilosi fotografica.

6) **L'Occidente perfetto, Progetto per AEM Bovisa, 2001, diaproiezione.**

L'immagine *L'occidente perfetto* è stata proiettata sulla struttura portante delle Officine del Gas dell'Azienda Energetica Municipale Milanese.

7) 8) **Fuoricampo, Napoli, 1997, dittici, c-print, dimensioni varie.**

Per questa commissione dal Comune di Napoli, che chiese a 8 fotografi di fotografare le periferie, scelsi di inquadrare il paesaggio urbano attraverso le porte dei campetti di calcio realizzate "abusivamente" dai ragazzini negli sterrati, nei *terrain vague* di periferia.

La scelta del punto di vista della porta come "mirino", inoltre, mi ha messo nella condizione di inquadrare ogni volta i due paesaggi che stanno uno di fronte all'altro, mostrando così la duplicità che spesso convive nelle periferie.

9) 10) **Rear Window, 2000, cibachrome (inedito)**

Questo lavoro è composto da una serie di fotografie scattate dalla finestra delle case dove ho abitato a NY. Ogni singolo scatto è costituito dalla sovrapposizione di due esposizioni, una realizzata di giorno e l'altra di notte. Queste immagini newyorkesi sono una prima serie di vedute di altre città.

In molti miei lavori, la funzione percettiva, del punto di vista, o della fascinazione visiva, assume un duplice livello, il primo più ottico-fisico serve a far accedere al secondo più concettuale e mentale. Mi interessa partire dai "luoghi comuni", aprire spazi di indeterminazione al loro interno e poter mostrare una seconda possibilità della realtà.

Videocassette Vhs Pal Stereo)

***Video-Stadio*, 1997, durata 7 min.**

***Espèce d'Espace*, 2001, durata 1 min.**

***Video Rom*, 1998, durata 12 min.**

Video-Stadio è una inquadratura fissa sui piloni del terzo anello dello Stadio di San Siro, a Milano. Alla fine della partita le persone scendendo lungo le rampe a spirale dei piloni, per un effetto ottico-percettivo, li fanno "girare" su se stessi.

Espèce d'Espace è un'inquadratura fissa girata nella stazione della metropolitana di Porta Venezia a Milano. Durante la prima parte del video pensiamo di vedere un collage, un'immagine creata artificialmente, uno spazio diviso in due. Ma nel finale capiamo di trovarci di fronte alla semplice e quotidiana realtà.

Video Rom cerca di raccontare un'esperienza vissuta che rimane comunque inenarrabile. L'idea da cui è nato questo lavoro è stata quella di fare da "ponte" – mediante uno scambio fotografico – tra alcuni zingari che vivono a Milano e i loro parenti rimasti a casa in Romania. Per questo abbiamo preso contatto, in un parcheggio vicino al Cimitero Maggiore, alla periferia di Milano, con una comunità di Rom provenienti da Costei, cittadina di campagna vicino a Timisoara. Con il loro consenso li abbiamo fotografati e abbiamo portato i ritratti ai loro familiari a Costei. Qui abbiamo ripetuto la medesima operazione, fotografando i componenti della comunità e riportando i loro ritratti nuovamente a Milano. Il video documenta il duplice scambio di fotografie, affiancando le immagini girate a Milano e quelle girate a Costei.